

Vita agli Anni

Casa di soggiorno Villa "Don Gino Ceccon" - Santa Croce del Lago - (BL)

Dare vita agli anni

Dare vita agli anni: uno slogan che genera un'immagine positiva, ma per noi – che quotidianamente lavoriamo in questa Casa – è molto di più di una frase fatta, è uno stile umano e professionale, una meta verso la quale impegnarci costantemente.

Questo giornalino, nella sua essenziale semplicità, desidera essere una specie di resoconto informale della Vita in casa di soggiorno e più precisamente di quelli che sono stati i nostri obiettivi per l'anno 2010 e di come ci siamo impegnati per il loro raggiungimento. Non in tutti i casi è stato possibile raggiungere i risultati attesi: gli "insuccessi" sono occasioni di ripensamento, di riflessione e confronto. Ci aiutano durante l'anno anche le segnalazioni e i reclami espressi dagli Ospiti stessi e dai loro Familiari, perché ci invitano a focalizzare l'attenzione su aspetti che diversamente rischierebbero di essere trascurati.

Nessuno è perfetto, si sa, quindi è chiaro che anche noi abbiamo i nostri limiti e le nostre pecche, però crediamo fortemente che nella nostra realtà l'unico modo per farsi veramente carico dei bisogni dei nostri Ospiti sia rappresentato dal lavoro di squadra. E per squadra (équipe) intendiamo l'insieme di tutti coloro che lavorano in Casa di soggiorno; squadra significa

impegnarsi a fare insieme, condividendo la varie professionalità, impegnarsi a non interrompere mai il circolo delle informazioni importanti per operare in maniera il più possibile efficace, efficiente e trasparente. Fare squadra significa credere che tutti siamo utili e importanti alla stessa maniera perché solo insieme riusciamo a trarre le massime potenzialità dalle singole capacità.

E in questa logica è prezioso l'apporto propositivo dei volontari, degli Ospiti e dei loro familiari, dei professionisti esterni: tutto ciò che ci fa crescere è utile e interessante.

Come ci siamo impegnati nel 2010?

La Direzione, già da qualche anno con l'avvio delle procedure per la certificazione di qualità, redige a inizio anno un documento che si intitola PAP (piano annuale programmatico) che diventa l'impegno per l'azienda per l'anno. In questo documento si dà evidenza degli obiettivi organizzativi, strutturali, tecnici, formativi in conformità con la politica della qualità e la mission aziendale.

Attraverso queste righe desideriamo mettervi a conoscenza di tutto ciò...

Tiziana

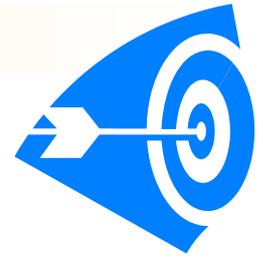
[Continua a pagina 4](#)



SOMMARIO

| | |
|--------------------------------|---|
| Il gruppo dei volontari | 2 |
| La missione dell'uomo | 2 |
| La psicologa | 3 |
| Dare vita agli anni | 4 |
| Il ruolo dell'educatore | 5 |
| L'animatrice | 6 |
| L'infermiere in casa di riposo | 6 |
| Il consiglio degli anziani | 7 |
| Una casa per tutti | 8 |

Il gruppo dei volontari



L'associazione di volontariato "Filo' di S. Croce" è stata fondata nel 1993; attualmente i volontari che ne fanno parte sono 12. Si tratta di persone semplici che hanno aderito agli obiettivi dell'associazione e, condividendone le finalità, offrono un po' del proprio tempo libero, della propria creatività e soprattutto umanità a favore degli anziani della casa di soggiorno Villa Don Gino Cecon.

Come previsto dallo Statuto, l'associazione è senza fini di lucro e mira al raggiungimento di obiettivi di valorizzazione ed assistenza della persona.

Nel concreto vi presento alcune delle nostre attività: servizio parrucchiera; presenza e supporto alle varie feste (castagnata di ottobre, S. Nicolò, Natale con mercatino dove vengono proposti lavoretti preparati dalle abili mani dei volontari e dagli ospiti, Epifania, Carnevale con maschere preparate dai volontari, Pasqua con distribuzione delle uova di cioccolata, festa della donna, festa dei compleanni con piccoli pensiero per i festeggiati...); preparazione degli addobbi della casa

legati alle varie stagioni e feste; presenza nelle gite durante la stagione estiva, musica, lavori di giardinaggio, compagnia alle persone specialmente non autosufficienti con visite anche in ospedale, dialogo, ascolto, attività di laboratorio. Infine, per quanto possibile, i volontari partecipano ad incontri legati all'etica, alla sicu-

rezza e a varie tematiche legate all'anziano (l'alimentazione, il diritto alla vita e alla cura, l'affettività...).

Signor Mario (un volontario)



La missione dell'uomo...

L'uomo fin dall'inizio è stato un grande creatore di storia e cultura e grazie al suo razziocino ed intelligenza ha potuto creare piccole e grandi opere. Inizialmente un piccolo rifugio per ripararsi dal freddo e dalle bestie, poi ha scoperto il fuoco per riscaldarsi e cucinare i cibi, quindi ha iniziato a costruirsi una casa sempre più accogliente, poi una città, una nazione e una grande comunità come quella Europea; adesso l'uomo naviga fuori sulla piattaforma spaziale ed utilizza una comunicazione sempre più veloce tramite il telefono, mass media e web.

*Siamo come
dei fiumi, piccoli o grandi che siano, che
sfociano nel mare...*

Quest'uomo alle volte è potente e grande e grazie alla conoscenza, all'educazione ricevuta e al suo personale percorso di vita sa distinguere il bene dal male, il bello dal brutto, sa amare ed odiare ma a volte è anche la più fragile creatura della terra perché non riesce a fare nulla contro la morte naturale o accidentale che sia.

La vecchiaia è la continuazione della vita precedente (nascituro, bambino, adolescente, giovane, maturo) e così ne viene condizionata. La vecchiaia va preparata lungo il corso della vita ed ognuno invecchia a modo suo; inoltre la vecchiaia non guarda in faccia a nessuno: invecchia il povero, il potente, il presidente di una Nazione. Siamo come dei fiumi, piccoli o grandi che siano, che sfociano nel mare che rappresenta la parte finale, la morte.

Quando scrivo queste righe sento la voce e lo sguardo dei miei anziani anche quelli che non ci sono più ma che hanno lasciato un loro ricordo personale dentro di me. Gli anziani hanno fatto molto nella loro vita per poter lasciare ai figli, ai parenti e alla società un mondo migliore.

Per ringraziare i nostri anziani sicuramente si potrebbe fare ancora di più, dovremmo fare una profonda riflessione ogni volta che ci avviciniamo a loro, specialmente durante il lavoro o una visita, sarebbe già molto poterli far sentire ancora importanti e meno soli.

I vecchi devono essere curati, ma anche amati, sostenuti, accolti con il loro bagaglio importante di vita.

Jacinto - Coordinatore di servizio

La psicologa

La missione di chi opera in casa di riposo deve essere principalmente quella di far sentire la persona anziana ancora importante, nonostante le sue difficoltà e la salute che non è sempre buona.

Le attività che vengono proposte dalle educatrici e dalla psicologa devono essere prima di tutto piacevoli per l'anziano. Il punto di partenza per noi è la relazione: dobbiamo cercare di instaurare un rapporto positivo con la persona che abbiamo davanti, cercando di capire i suoi bisogni, interessi, desideri e capacità.

In questi anni di lavoro in casa di riposo ho conosciuto molti anziani ed ognuno di loro ha lasciato in me un insegnamento di vita molto importante. E' bello vedere come anche la persona pur se confusa e in difficoltà, riesce a trarre a volte degli aspetti ancora positivi dalla vita; ricordo in particolare una signora che mi ha detto: "La vita è sempre bella se si sa un po' goderla".

Tra le attività che svolgo all'interno della casa di riposo voglio soffermarmi in particolare su alcune.

Gruppo del sorriso. Al primo piano con gli Ospiti che hanno maggiori problemi di salute psico- fisica viene organizzato il gruppo del sorriso il mercoledì insieme all'animatrice e poi il giovedì e il vener-

di. L'obiettivo principale è quello di far trascorrere un'ora piacevole a queste persone ma anche cercare di attirare il loro interesse e la loro attenzione. Di solito si inizia ricordando la data del giorno e il luogo dove ci troviamo; poi vengono utilizzate delle immagini come stimolo: si chiede di riconoscerle, descriverle semplicemente o utilizzarle come punto di partenza per il dialogo; per chi non vede si cerca di utilizzare maggiormente il canale di comunicazione verbale. Si propongono anche semplici movimenti (per chi riesce) delle mani, braccia, collo per "sgranchirsi" un po'. Utilizziamo anche la lettura "animata" di alcune brevi fiabe; cerchiamo di raccontare la storia in modo divertente: mimando le azioni. Poi cerchiamo di ricordare insieme i passaggi principali della storia (lavorando sulla memoria e l'attenzione), anche se per noi l'aspetto principale rimane rendere la situazione piacevole e anche divertente. Se su alcuni visi vediamo nascere un sorriso o anche una risata, per noi è già una grande conquista, perché significa che in qualche modo siamo riusciti a renderli partecipi.

Gruppo dei mestieri. Per poter coinvolgere anche un ristretto numero di Ospiti uomini ho pensato ad una tematica che poteva interessarli, visto che di solito gli

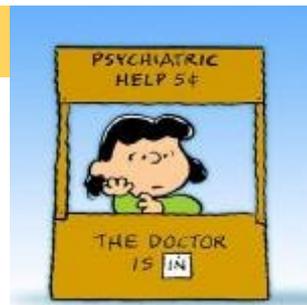
uomini sono un po' restii alle chiacchiere. Quindi nell'incontro del martedì mattina si parla dei vecchi mestieri: prima leggo alcune informazioni e dopo lascio lo spazio ai partecipanti per potersi raccontare.

L'obiettivo per me non è quello di "rivangare sempre il passato", ma quello di partire da aspetti della vita quotidiana che le persone hanno vissuto in prima persona per aprire un dialogo, un confronto sulle diverse esperienze. E' costruttivo notare come in questo contesto ristretto gli anziani si relazionano maggiormente tra loro.

E così si scopre che uno degli Ospiti aveva lavorato proprio nella distilleria di mugo, si parla delle fatiche del lavoro del falegname e del boscaiolo, della vita del contadino, dei giochi di un tempo, delle prime biciclette..

E' bello vedere come all'interno del gruppo gli anziani si illuminano raccontando alcune loro vicende personali, a volte anche molto divertenti.

Barbara - Psicologa



*“Nutre la mente
soltanto ciò che la
rallegra”
Agostino,
Confessioni*





Dare vita agli anni

(prosegue dalla prima pagina)

Nel 2010 abbiamo:

1. Mantenuto e migliorato il rispetto dei requisiti di legge per la certificazione di qualità del servizio (ISO 9001-2008).
2. Iniziato il percorso di informatizzazione della gestione socio-sanitaria utilizzando lo strumento informatico in sostituzione dei documenti cartacei. Questo consente una gestione interna più rapida, sicura e funzionale di tutti i dati relativi all'Ospite.
3. Effettuati gli aggiornamenti previsti dalla normativa in materia di sicurezza (gestione delle emergenze, movimentazione manuale dei pazienti,...) con prova pratica di parziale evacuazione della Casa.
4. Impegnato il personale in un importante percorso formativo di carattere tecnico-professionale ed etico.
5. Realizzata la manutenzione straordinaria all'ascensore centrale (completamente rifatto dopo 20 anni di decoroso ininterrotto servizio).
6. Sostituito il serramento della sala da pranzo verso la sala bar.
7. Tinteggiate le pareti dei corridoi ai piani e delle stanze che necessitavano di un intervento.
8. Iniziati i murali a cura della pittrice Iris Bernard per creare ambienti positivi, con immagini quiete e rasserenanti, utilizzando disegni e colori anche per facilitare da parte degli Ospiti il riconoscimento dei vari nuclei.
9. Sostenuti i lavori di insediamento del nuovo Consiglio degli Anziani e dei Familiari.
10. Riqualficata la zona a piano terra (ex sala bar) per poter avere più spazio utile per gli Ospiti.
11. Sistemazione delle aiuole e posa di panchine all'esterno per agevolare la sosta degli Ospiti all'aria aperta durante il periodo

estivo.

A ciò si aggiunga la gestione ordinaria, composta da tanti piccoli e grandi interventi.

Un piccolo anticipo di "impegno" per gli interventi strutturali 2011: la sostituzione degli arredi della sala da pranzo, la posa di un serramento esterno all'ascensore verso il cortile (per proteggerlo dal freddo nella stagione invernale).

E' stato possibile affrontare l'impegno finanziario legato alle opere strutturali grazie alla Fondazione Cariverona ed alla Regione Veneto: senza i loro interventi non si sarebbe potuto certo riqualificare la Casa (che il 14.01.2011 ha compiuto vent'anni!).

L'impegno della Direzione è sempre quello di poter garantire agli Ospiti *"un servizio adeguato alle loro necessità e di creare un ambiente sereno e confortevole in cui essi si sentano il più possibile come a casa propria. La mission della Casa è assicurare ad ognuno una relazione di cura che garantisca il rispetto dell'individualità, della riservatezza e della libertà, secondo le particolari necessità materiali, morali e spirituali delle persone anziane"* (dalla "mission").

Rinnovando a tutti l'invito a sentirsi parte attiva e viva della Casa, offriamo una interessante e garbata riflessione tratta da "Frammenti di vita" di Pavan e Simeoni: *"Mantenere una buona qualità di vita in casa di riposo è compito nostro, ma anche degli anziani e delle loro famiglie. Un modo per far sì che ciò accada è creare le condizioni affinché chi vive in casa di riposo possa sentirsi uomo o donna, mantenere inalterate la propria identità, sentire che c'è chi si interessa della loro salute... ma anche delle loro emozioni, dei loro sentimenti, della loro storia"*.

Tiziana - Vicedirettore



La mission della Casa è assicurare ad ognuno una relazione di cura che garantisca il rispetto dell'individualità...

Il ruolo dell'educatore



Il ruolo dell'educatore in casa di riposo è di partecipare ai progetti educativi e riabilitativi il cui fine è di favorire le relazioni sociali all'interno della casa, promuovere il benessere dell'anziano, proporre attività che aiutino a mantenere e stimolare le capacità degli anziani.

A tal proposito vorrei ricordare alcune delle attività svolte nell'anno in corso.

Laboratorio di cucina "cotto e mangiato".

Il laboratorio viene proposto ogni giovedì mattina (dalle 9.30 alle 11.00 circa). E' stato ideato perché ritengo che cucinare sia un'attività che racchiude molteplici esperienze poiché coinvolge tutti i canali sensoriali: tatto, olfatto, gusto, vista, udito, vari aspetti cognitivi: programmazione, scelta, dosaggio, rievocazione della procedura, attenzione e l'aspetto percettivo – motorio: tagliare, sminuzzare...

Le Ospite coinvolte hanno così la possibilità di mettersi in gioco in modo concreto e di sentirsi gratificate dal preparare dei cibi come facevano a casa loro.

La mia soddisfazione come educatrice sta nel vedere le signore che realizzano con le proprie mani delle pietanze e nel notare come persone che in altre attività partecipano meno o con più difficoltà trovino qui un loro spazio in cui esprimersi.

Progetto sulla memoria "Frammenti di vita".



Nel mese di ottobre e novembre 2010 è stata proposta ad un gruppo di Ospite un'attività in cui gli anziani si raccontavano, ricordando episodi della loro vita passata.

Gli obiettivi erano diversi: mantenere i ricordi di un tempo attraverso la rievocazione, stimolare le capacità mestiche ed attentive, favorire l'eloquio e la narrazione di sé.

Quest'attività ha offerto la possibilità di raccogliere testimonianze di vita e tradizioni popolari che, essendo patrimonio della nostra cultura, non devono assolutamente andare perse.

L'importanza non è solo di ricordare in modo preciso eventi di vita passata, ma di far emergere aspetti affettivi ed emotivi legati ai ricordi, facendo sentire così l'anziano valorizzato nel suo percorso di vita dove passato e presente sono strettamente uniti.

Tutti i partecipanti si sono potuti sentire protagonisti della loro vita raccontando e condividendo episodi di vita, fotografie, valori, emozioni. Non sono mancati momenti toccanti, ma anche divertenti!

Palmina -Educatrice





L'animatrice

Il servizio educativo e animativo all'interno di una residenza per anziani ha lo scopo di integrare il servizio assistenziale e infermieristico. Agli Ospiti presenti in struttura viene data la precedenza ai bisogni primari, alle cure mediche, all'assistenza e quando tutto ciò viene espletato ecco che l'educatore entra nella vita dell'assistito.

La nostra figura viene ricercata dagli Ospiti perché interpretata come una sicurezza, un punto di riferimento presente e costante nella struttura.

Il nostro compito non si limita a far trascorrere il tempo gradevolmente, ma attraverso le nostre attività si cerca di mantenere, stimolare, recuperare le capacità degli assistiti, in risposta ai bisogni dell'ospite.

Nel mese di gennaio viene stilata una pianificazione iniziale, che identifica e specifica le linee generali che verranno adottate dal nostro servizio per l'anno in corso, per ogni attività si redige un progetto contenente obiettivi e modalità di elaborazione, ed entrambi vengono approvati dalla direzione. Mensilmente, entro i primi giorni del mese in corso, si compila il programma del periodo in cui vengono specificati gli appuntamenti che coinvolgeranno gli Ospiti; tale scheda viene esposta al pubblico con lo scopo di informare i familiari e rendere noto il lavoro svolto.

Anche le attività ludiche e di svago sono presenti nella vita degli Ospiti; mensilmente per i compleanni si organizzano eventi festosi con la partecipazione di cori, gruppi musicali o teatrali che intrattengono i partecipanti coinvolgendoli nei canti, ma anche nei balli. **Da ricordare il compleanno di Bortoluzzi Angelina Prisca che il 7 luglio ha festeggiato i 104 anni ringraziando il Signore con una celebrazione religiosa con la calorosa presenza dei familiari e amici.**



Nel periodo estivo da giugno a settembre con cadenza settimanale si organizzano delle uscite. Con l'ausilio di un pullman attrezzato e il supporto degli operatori e dei volontari accompagniamo gli Ospiti in brevi gite sul territorio alla scoperta di luoghi mai visitati o alla partecipazione di ricorrenze religiose, o alla degustazione di prodotti tipici o perché veniamo invitati dai ristoratori locali. Grande soddisfazione è puntualmente manifestata dai gitanti; colgo l'opportunità di questo servizio per ringraziare tutti coloro che ci hanno accolto, che ci hanno ospitato, che hanno dato la loro disponibilità al fine di progettare le uscite. Concludo questa presentazione, con una riflessione personale: lavorare a contatto con persone anziane con diverse patologie e difficoltà è complesso, ma c'è una grande gratificazione quando a fine turno ricevo un grazie.

Daria - Animatrice

L'infermiere in casa di riposo

Con il passare degli anni "la vita" in casa di riposo è notevolmente cambiata, non si assolvono solo i bisogni primari di accudimento della persona, ma sono subentrate nuove figure professionali grazie alle quali è possibile collaborare per cercare di migliorare o mantenere le potenzialità residue dell'Ospite attraverso la stimolazione e il coinvolgimento alla partecipazione di varie attività proposte dalla psicologa, dal servizio educativo-animativo, dai fisioterapisti.



Quando un nuovo Ospite entra in casa di riposo si inizia per lui un progetto di inserimento (durata 3 mesi) con lo scopo di conoscere la persona nelle sue abitudini, interessi, capacità e per poter in seguito predisporre un progetto individuale più specifico.

Rispetto ad alcuni anni fa sono cambiate le tipologie di Ospiti che vengono accolti ed il servizio infermieristico oltre alle mansioni di cura si occupa della prevenzione: delle lesioni da decubito, delle cadute e di complicanze legate ad Ospiti con difficoltà di deglutizione avvalendosi del prezioso lavoro svolto dagli operatori addetti all'assistenza.

La prevenzione delle lesioni da decubito viene effettuata attraverso l'utilizzo di materassi ad aria e cuscini, nonché cambi posturali frequenti, un'accurata igiene, un'alimentazione ed idratazione adeguate.

La prevenzione delle cadute ha lo scopo di mettere in sicurezza l'Ospite con elevato rischio di cadute e conseguenti lesioni anche gravi utilizzando dei mezzi di contenzione quali spondine a letto, cintura di sicurezza in carrozzina o a letto, piano di appoggio fisso per la carrozzina. La prescrizione della contenzione è sempre di competenza medica e viene condivisa con l'anziano o con i familiari.

Il consiglio degli anziani

Mi presento, sono Miriam Murer, ho trentacinque anni, lavoro come impiegata a Belluno e vivo a Sedico.

Mio papà, Agostino, è ospite dal febbraio 2009, presso la Casa di Soggiorno Villa Don Gino Cecon.

In data 22/09/2010 sono stata eletta dal Consiglio degli Anziani e dei Familiari quale nuovo Presidente del Consiglio stesso, in luogo del Presidente uscente, Sig.ra Mirka Pellegrinotti.

Gli scopi del consiglio, come da art. 2 dello Statuto sono:

1. realizzare la partecipazione e la collaborazione degli Anziani residenti presso l'Ente nella gestione dei servizi;
2. fornire all'Amministrazione dell'Ente suggerimenti e proposte per la migliore realizzazione dei programmi;
3. collaborare con l'Amministrazione, con gli stessi anziani, familiari e con il personale al fine di stabilire rapporti di solidarietà, amicizia e di reciproca comprensione;
4. segnalare guasti e rotture all'Amministrazione causati dall'usura o dalla cattiva manutenzione dell'edificio, partecipando in modo concreto e costruttivo alla sicurezza.

Nel corso della riunione del citato 22/09/2010, ho avuto modo di apprendere che nei confronti di ciascun ospite della struttura si cerca di portare avanti un "progetto individuale" per la soluzione di una problematica che affligge l'ospite. Questo viene fatto in modo mirato, per concentrare gli sforzi degli operatori relativamente a quello che viene riconosciuto come il problema di maggiore entità.

A scadenza periodica vengono fatte delle verifiche per valutare

il raggiungimento degli obiettivi fissati.

Per il mio papà, ad esempio, ci si era posti l'obiettivo di mantenere costante il peso corporeo, questo perché gli operatori assieme agli infermieri, avevano notato un calo ponderale.

E' bene che i familiari degli ospiti abbiano conoscenza di questo modo di operare, in modo da intervenire con suggerimenti mirati laddove ci siano delle problematiche ignote agli operatori. Sarà così più agevole individuare l'obiettivo primario sul quale concentrare l'attenzione. Tutto questo, ovviamente, per migliorare la qualità di vita dei nostri cari, ospiti della struttura.

Un altro argomento discusso è stato quello relativo alla carenza di personale nei fine settimana e soprattutto durante il periodo estivo, visto che gli operatori, giustamente, sono assenti per ferie. Io, la Sign. Ra Federica e la Sign. Ra Elda abbiamo dato la nostra disponibilità per passare qualche ora in caso di necessità assieme agli anziani.

Riteniamo che questa proposta sia estendibile anche ad altri familiari che si rendano disponibili; si tratta solo di qualche ora da passare nella casa insieme agli anziani.

Infine voglio ricordare che sono a vostra disposizione per raccogliere eventuali suggerimenti, proposte e ...adesioni per la compagnia agli anziani.

Per comunicazioni, istanze, dubbi e quant'altro potete contattarmi al numero 340/5532774

Miriam

La contenzione limita i movimenti della persona nello spazio e per questo viene usata per il minor tempo possibile scegliendo eventualmente delle alternative. Il posizionamento corretto del mezzo di contenzione va controllato spesso e vanno effettuati frequenti cambi posturali per riattivare le normali funzioni circolatorie ed evitare una perdita delle capacità motorie residue.

Per la prevenzione delle complicanze legate alla disfagia si pone molta attenzione alla preparazione dei cibi. Questi devono essere frullati per raggiungere una consistenza adeguata per facilitarne la deglutizione. Gli Ospiti con queste problematiche richiedono dei tempi più lunghi durante la somministrazione dei pasti, con pause frequenti e posture corrette.

Infine durante l'arco dell'anno gli infermieri partecipano a dei corsi di aggiornamento per acquisire nuove nozioni e strategie per migliorare la qualità del servizio.

Mara - Coordinatore servizio infermieristico





*Casa di soggiorno
“Villa Don Gino Ceccon”*

*Via Alemagna, 79
32016- Santa Croce del Lago - Farra d'Alpago (BL)
Tel.: 0437/471108
Fax: 0437/451048
E-mail: villaceccon@ceris.it*

Maggiori informazioni organizzative si possono trovare nella carta dei servizi disponibile all'ingresso della Casa di soggiorno.

La Casa ha “aperto le porte” ai suoi primi abitanti il 14 gennaio 1991. Quel giorno furono accolte 8 persone, e da allora tante altre vi hanno abitato sia per periodi di soggiorno o riabilitazione che in via definitiva. Il “registro delle persone alloggiate” al 31.12.2010 è arrivato al numero progressivo 660: un numero che da solo può indicare la storia di questa Casa. Un solo Ospite di quei primi otto vive ancora in Casa, mentre diversi dipendenti nel 2011 festeggeranno i loro onorevoli vent'anni di quotidiano e prezioso servizio.

Il 2011 vorrà dunque essere un tempo per ringraziare tutti coloro che hanno collaborato a scrivere la storia della Villa Ceccon e insieme tempo per riflettere sul prezioso valore umano intrinseco al servizio di assistenza alle persone. Ringraziando il Buon Dio che sempre ci porta nelle sue mani.

Una casa per tutti

Quando il Signore ci dona di arrivare a raccogliere una considerevole quantità di anni di vita, le cose appaiono spesso molto diverse da come le si vede nel pieno delle forze. In realtà siamo noi che, attraversando le stagioni della vita, siamo continuamente modellati in persone nuove. Gli ospiti della nostra villa “Don Gino Ceccon” sono appunto persone nuove, non vecchie, modellate ancora una volta dalla stagione che stanno vivendo, e dalla simpatia di Dio.

Ma ci sono anche delle costanti che resistono agli anni che passano, perché sono intime alla persona. Il bisogno di cura e amicizia è certamente una di queste costanti.

Solo in famiglia si trova il giusto equilibrio tra continuo rinnovamento e stabilità delle relazioni di affetto. Per questo la nostra casa rassomiglia così tanto ad una famiglia!

Una famiglia di cui io faccio parte da poco, in quanto parroco di Santa Lucia di Piave, come presidente, ma ne sono molto onorato.

Mi fa piacere aver trovato grande accoglienza, perché proprio l'accoglienza è la forza più grande che abbiamo: ci permette di voler bene all'altro anche con i suoi difetti, di valorizzare al massimo le sue qualità, di sentirci parte della stessa realtà. Ci permette di sentirci a casa dove siamo.

Villa “Ceccon” sia sempre una casa per tutti. Per gli ospiti certamente, ma anche per i loro familiari, per la gente del territorio e, sicuramente, per le persone che vi lavorano con grande umanità.

Don Paolo Cester — Presidente